

Ma chi sono i caduti di Mentana? Essi non sono altro se non l'avanguardia dell'esercito che entrò per la breccia di Porta Pia.

Ma è egli concepibile che ai padri, alle madri, ai fratelli ed agli amici dei caduti per causa cotanto generosa se ne possa interdire un ricordo quando lo stesso municipio di Roma non ha abbattuto il monumento eretto dal Papa per i suoi venderecci mercenari caduti a Mentana!

È uno spettacolo ben doloroso questo, ed è pur pieno di funeste conseguenze; niente più scalza e scredita un Governo quanto la sconoscenza e l'ingratitude verso i suoi figli. Voi inconsultamente non vi siete peritati di sconoscere e di far mostra essere cosa giusta il non tributare onore a chi muore per la patria.

Io attendo una spiegazione del Ministero a questo riguardo. (*Movimenti diversi*)

MINISTRO PER L'INTERNO. Aderirò ben volentieri alla cortese domanda dell'onorevole deputato Avezzana.

Egli rimprovera il Governo perchè abbia annullato due deliberazioni del municipio di Napoli; l'una per erigere un monumento ai caduti di Mentana, l'altra per la sottoscrizione pel monumento a Giuseppe Mazzini.

La risposta è semplice e chiara, e l'onorevole Avezzana stesso la troverebbe nella nostra legge comunale e provinciale:

« I Consigli comunali e provinciali non possono occuparsi che delle cose che concernono la loro amministrazione, e non possono per conseguenza prendere deliberazioni le quali abbiano un carattere politico. »

ABIGNENTE. Domando la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io credo che questa disposizione sia molto opportuna per impedire la confusione delle attribuzioni, e una specie di anarchia tra i vari corpi che costituiscono lo Stato. Che cosa si direbbe, quando si vedessero nascere conflitti in seno dei municipi, perchè gli uni vogliono, gli altri non vogliono concorrere? Si sa come sono ardenti le lotte politiche quando i partiti si trovano di fronte. Un'amministrazione locale non deve assolutamente entrare nell'arena politica, deve occuparsi severamente degli interessi che la legge le affida e che nella legge comunale sono annoverati.

L'onorevole Avezzana citò esempi in senso contrario, citò una deliberazione del municipio di Napoli, mi pare, per concorrere ad un monumento da erigersi a Carlo Poerio.

AVEZZANA. Allora il prefetto se ne è fatto l'iniziatore.

MINISTRO PER L'INTERNO. Non conosco questa deliberazione. Forse è stata presa quand'io non era ancora a capo del Ministero dell'interno: avrei fatto lo stesso. In ciò non mi guida lo spirito politico, ma unicamente il dovere di fare eseguire le leggi.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Però a questo riguardo è d'uopo il fare una distinzione. Quando un municipio vuol rendere pubblica testimonianza d'onore ad un suo concittadino, la cosa cambia d'aspetto; quando si tratta d'un uomo che come cittadino ha acquistato una rinomanza nel luogo, la cosa non ha più un colore politico.

V'è ancora un'altra considerazione da non ommettersi. Vuole l'onorevole Avezzana che queste sottoscrizioni si facciano liberamente dai cittadini senza che vi sia coazione? Sarebbe così poco conveniente, come poco utile per un partito l'obbligare a sottoscrivere pel monumento d'un uomo politico chi non volesse prendervi parte. Ora avverrebbe precisamente ciò, se si ammettesse che i municipi, del denaro che non è destinato a questo scopo, del denaro che i contribuenti pagano per l'istruzione pubblica, per opere di beneficenza, per strade e via dicendo, volessero servirsene ad altro intento, obbligando a tale storno anche coloro che hanno una fede diversa.

Il Governo non ha mai impedito che si aprano fra cittadini sottoscrizioni, e che liberamente si concorra ad onorare gli uomini che si sono resi benemeriti, o che hanno acquistata una celebrità, particolarmente se nazionale. Ma quello che non può permettere si è, che, in contraddizione al disposto della legge sui comuni, questi vogliano concorrere a simili dimostrazioni col denaro dei contribuenti. Forse mi si farà avvertire (cerco di antivenire, per quanto posso, le obiezioni), che per alcuni grandi uomini si lasciò fare, e si dirà anche che si è sollecitato il concorso dei comuni.

Ma quando vi è una deliberazione del Parlamento, che questo vi concorre, che si dichiara dai rappresentanti della nazione che un dato personaggio è degno di un monumento nazionale, allora è un altro conto; c'è una legge. Allora i Consigli comunali e provinciali, prendendovi parte, non mancano per nulla al loro dovere, perchè non fanno una loro propria dimostrazione politica. C'è una legge che ordina il monumento, e questi corpi morali che costituiscono un tutto insieme collo Stato, concorrendovi, seguono evidentemente, ben lungi che violino la legge. Ma quando si lasciasse la piena libertà ai comuni di deliberare sopra siffatti argomenti politici, non si farebbe che recar disordine nelle amministrazioni locali, le quali si convertirebbero in campi politici, invece di puramente amministrativi quali debbono essere pel maggior vantaggio delle popolazioni amministrate.

Ecco le ragioni per le quali io ho creduto bene di approvare l'annullamento di quella deliberazione.

ABIGNENTE. L'onorevole Avezzana si è lamentato che il prefetto della provincia di Napoli non abbia approvata una deliberazione di quel Consiglio comunale, con cui s'intendeva concorrere per una tenue somma ad un monumento che si farebbe, a spese comuni degl'Italiani, eretto a Mazzini.